



L'Unità *due*



SABATO 29 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

Biotechologie Una direttiva contro il Sud del mondo

MARCELLO BUIATTI

DOPO UNA LUNGA e confusa discussione il Consiglio dei ministri europeo ha approvato il 27 novembre una proposta di direttiva sulla brevettabilità delle innovazioni biotecnologiche che ora passerà per l'approvazione finale al Parlamento. Il governo italiano si è astenuto su questa decisione rispondendo ad un vasto movimento di opinione che chiedeva una pausa di riflessione e di studio.

La ragione di questo atteggiamento, è una persistente ambiguità della direttiva per quanto riguarda l'uomo e la natura del brevetto. Nonostante infatti che si vietano le protezioni brevettuali dei processi che comportano la clonazione e si proibisca la modificazione ereditaria degli esseri umani i geni in quanto tali sono brevettabili.

Inoltre, il brevetto proposto è del tipo che viene chiamato «di sbarramento». Questo significa che una volta concessa, la protezione brevettuale si estende a qualsiasi oggetto in cui sia presente il gene in questione. In parole povere, almeno in teoria, i tessuti di persone curate con l'inserimento di un gene sarebbero coperti da brevetto e lo stesso avverrebbe per tutte le generazioni di piante o animali sequenti alla trasformazione per i venti anni di protezione.

Nel primo caso si andrebbe contro la dichiarazione Unesco dello scorso 5 novembre che vieta l'uso a fini di profitto di geni umani, mentre nel secondo si entrerebbe in contraddizione con la Convenzione per la Biodiversità stipulata in collegamento con la Conferenza sull'ambiente del 1992 (Agenda 21) e si creerebbero gravi problemi per il Sud biotecnologico del mondo in cui è ahimè incluso anche il nostro Paese.

In campo agricolo infatti, mentre le riserve di variabilità genetica utile so-

no in gran parte nel Sud del mondo, il know how biotecnologico è al Nord e oltre l'80% delle varietà trasformate in commercio appartiene a non più di tre grosse multinazionali.

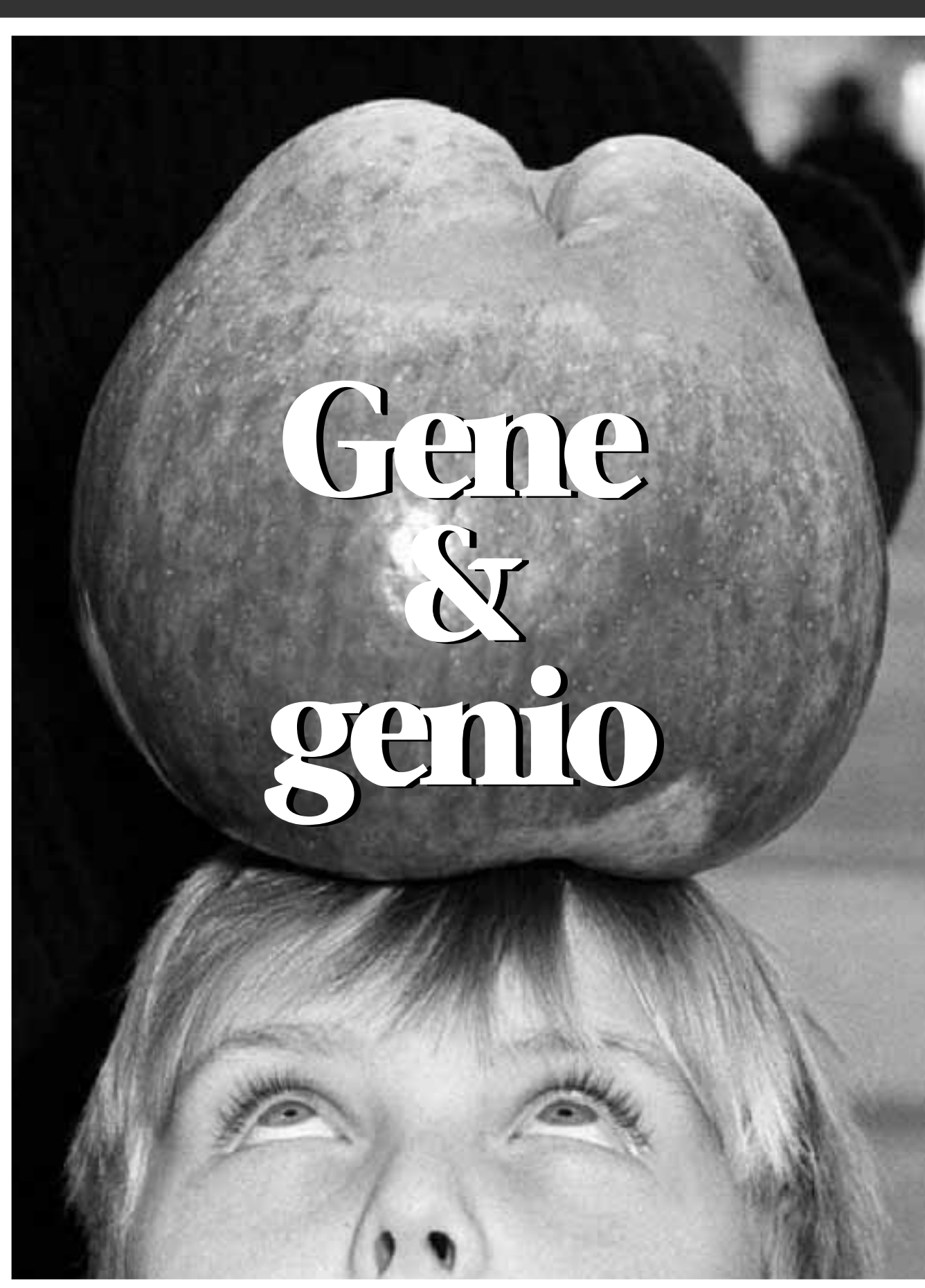
Questo significa che se il gene introdotto determinasse veramente un miglioramento nella produzione i coltivatori del Sud non potrebbero introdurlo nelle loro varietà, adattate all'ambiente specifico, che con una spesa per loro insostenibile. Ciò determinerebbe fuga dalle campagne, nuovi problemi di sussistenza, perdita della variabilità genetica conservata dagli agricoltori.

Inoltre, dato che ogni impresa tende ad inserire i geni utili solo in poche varietà, nella attuale situazione di quasi monopolio verrebbero coltivate solo queste portando alla scomparsa di quelle più tradizionali. Questo sta già succedendo. La famosa soia resistente agli erbicidi prodotta dalla «Monsanto» meno di due anni fa copre già ben il 18% della produzione Usa.

ALCUNE soluzioni a questi problemi ci sono e potrebbero essere la riduzione della durata del brevetto, facilitazioni di accesso da parte dei coltivatori, il diritto di non pagare se il prodotto serve esclusivamente alla nutrizione, norme che stabilissero che il brevetto di geni umani copra solo questi e non i tessuti in cui fossero inseriti, trasferimento di know how biotecnologico ai Paesi meno favoriti.

Tutte queste norme non contravengono al principio del brevetto ma vengono incontro ad elementari esigenze umane ed ambientali.

Non se ne è voluto tenere conto. Lo dovremo comunque fare in futuro se vorremo che le società del Duemila trovino un giusto equilibrio civile tra esigenze individuali e di mercato da una parte, collettive, sociali ed ambientali dall'altra.



A Parma una mostra sulla dinastia Barilli ripropone il tema della creatività Il talento è una questione di cromosomi o frutto di ambiente e di «bottega»?

ENRICO GALLIAN BRUNO MISERENDINO e CLAUDIO ZAMBIANCHI A PAGINA 3

Sport

PARMA Ancelotti: «Come quel Roma-Lecce...»

La batosta è dura da assorbire e Ancelotti rivive un incubo: «Mi è tornato in mente quel Roma-Lecce dell'86 che costò lo scudetto. Ora bisogna reagire».

BENEDETTO DRADI
A PAGINA 11

PARLA CAPELLO «Flop di Coppa? Italiane troppo leziose»

Capello una spiegazione sulle disastrose prove delle squadre italiane nelle Coppe europee ce l'ha: «Noi siamo troppo leziosi. Gli altri usano la sciabola, noi il fioretto».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

LAZIO Beppe Signori va alla Samp per 7 miliardi

Sfumato l'affare Veron, Beppe Signori viene ceduto alla Sampdoria in comproprietà dalla Lazio per 7 miliardi. Dino Zoff: «È stato lui a voler andare via...».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

INTERVISTA Reja, il tecnico della rinascita del Torino

Intervista a Edy Reja, il tecnico che sta tentando di riportare la squadra granata in serie A. «Il momento peggiore è passato, promozione possibile».

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 10

Mai così alta dal 1860 la temperatura del nostro pianeta 1997, anno record per il caldo

Ma alcuni esperti parlano per l'Europa di ondate di gelo. Lunedì summit a Kyoto

**DIZIONARIO
DEI FILM
1998**
A cura di Paolo Mereghetti
**NUOVA EDIZIONE
TASCABILE A Lire 40.000**
Baldini&Castoldi

Il 1997 che sta per concludersi è stato l'anno più caldo dal 1860, anno in cui si è cominciato a registrare la temperatura del pianeta. In particolare, la media della temperatura registrata è stata superiore a tutte quelle registrate tra il 1961 e il 1990 che sono stati gli anni più caldi. Sulle previsioni a breve e a lunga scadenza, gli esperti si dividono, c'è chi parla di ulteriore riscaldamento, chi, per l'Europa, di brusco raffreddamento. Sarà anche di queste previsioni e delle decisioni politiche per evitare il peggio, che si discuterà da lunedì prossimo a Kyoto, in occasione della Conferenza mondiale sui mutamenti climatici, alla quale parteciperanno oltre 150 Paesi. L'Italia e l'Europa si presentano a questa scadenza proponendo dei netti tagli alle emissioni di gas inquinanti.

CALZOLAIO e VACCARELLO
A PAGINA 5

È da anni la seconda religione in Italia. Il rischio è la nascita di società separate La ricchezza di convivere con l'Islam

LUCIANO VIOLANTE

L'ISLAM È, da alcuni anni, la seconda religione in Italia. Questo dato richiede a tutti noi una consapevolezza immediata, poiché convivere con l'Islam vuol dire convivere con una concezione integrale della vita radicalmente diversa dalla nostra. Questa concezione della religione significa che l'organizzazione del lavoro, i tempi della società occidentale incidono direttamente sulla vita, e cioè, letteralmente, sulla condizione umana di chi è musulmano.

Per questo possiamo dire che, anche in Italia, non esiste un unico islam. Esiste l'Islam degli immigrati regolari e quello degli irregolari, così come vi è l'Islam di chi tra di loro ha acquisito la cittadinanza

italiana e quello degli italiani che si sono convertiti. Esistono poi le forme e le diverse vie della religione musulmana: oltre la grande partizione tra sunniti e sciiti vi è l'islamismo ed il variegato articolarsi delle turuq, più vicine ad una concezione mistica e di pietà, rappresentate nel nostro paese in particolare dall'importante comunità senegalese dei muridi, oggi stimata in 30.277 persone. Vi sono poi gruppi che fanno riferimento a movimenti di tipo politico tra i quali il Milli Görus turco, il Nahda tunisino ed Hamas. L'Italia, a differenza di altri paesi dell'Europa occidentale, sta vivendo solo in questi ultimi anni un ciclo di immigrazione spinto. Secondo le stime della Caritas, al 31 dicembre 1996 il totale dei cittadini stranieri soggiornanti in Italia è di 1.095.622 dei quali 372.000 appartenenti alla religione islamica. Per due terzi essi provengono dall'Africa, ma un musulmano su due è originario delle regioni che si affacciano sul Mediterraneo. Da questo rilievo, semplicemente fotografico, deriva

innanzitutto una considerazione essenziale: se l'Islam in Italia non è quello del radicalismo, non è nemmeno riducibile a quello dell'integralismo e del fondamentalismo.

Nel nostro paese si può calcolare che oggi siano oltre 400.000 le persone di origine musulmana. Sono sorte oltre 60 moschee, mentre sono almeno 120 i luoghi di preghiera. Sono cresciute e si sono articolate le comunità e le associazioni islamiche. Si sono aperte questioni importanti in ordine al loro riconoscimento giuridico. Si sono verificati episodi gravissimi di intolleranza.

OGGI DINANZI a questo complesso fenomeno si è finalmente preso atto che, anche nel nostro paese, si è venuta consolidando una società plurale con cui dobbiamo confrontarci nel rispetto delle diversità ma in uno sforzo di conoscenza reciproca. Lavorando assieme perché non sorgano, né in Italia, né in Europa, società separate, non comunicanti. Dobbiamo

quindi saper rispondere su più piani a questa nuova dimensione della nostra società, che è appunto la società plurale. Si tratta di articolare interventi integrati a livello culturale e politico, su scala nazionale ed europea.

Credo sia importante valorizzare un approccio culturale all'Islam considerando l'intera gamma di forme e di vie con cui si propone in Europa e nel mondo. Dobbiamo far sì che la sua conoscenza possa essere davvero quella della sua realtà, della sua stessa pluralità «interna», consapevoli che l'Islam radicale non è che l'estremizzazione politica di una frangia minoritaria dell'Islam contemporaneo, quello integralista. Ciò non significa sottovalutare la gravità del fenomeno e la sua insopportabile disumanità. Ma dobbiamo, proprio per questo, riuscire a conoscere ed a far conoscere l'esistenza appunto dell'Islam delle turuq, quello che ha dato alla cultura islamica la dimen-

SEGUE A PAGINA 4